

## La strada stretta dei diarchi di Forza Italia

di **ARTURO DIACONALE**

**I**l rischio di implosione di Forza Italia non è affatto scongiurato. La decisione di Silvio Berlusconi di affidare il proprio partito a Giovanni Toti e a Mara Carfagna, cioè ai due esponenti forzisti che avevano le maggiori potenzialità di uscire e mettersi in proprio, rinvia nel tempo ma non cancella del tutto la possibilità di una rottura devastante.

La prospettiva che da ora al congresso da tenere a data da destinarsi i due si preoccupino esclusivamente di organizzare la rispettive truppe in vista di uno scontro finale in cui non fanno prigionieri, non è affatto peregrina. Anzi, è facile immaginare che Giovanni Toti trovi quasi naturale dare vita a Forza Italia del Nord in contrapposizione alla Forza Italia del Sud di Mara Carfagna in vista di assise nazionali destinate a diventare il momento culminante di una resa dei conti che potrebbe anche portare alla separazione tra i forzisti settentrionali e quelli meridionali.

Il rischio, quindi, esiste. Ma non poteva non essere corso. Perché senza la soluzione trovata da Berlusconi la spaccatura ci sarebbe stata fin da ora. Con conseguenze devastanti e senza neppure la speranza che la diarchia realizzata al vertice di Forza Italia non debba necessariamente sfociare nella trasformazione di Forza Italia da forza unitaria nazionale a due tronconi separati e distanti non solo per ragioni territoriali ma anche politiche.

È possibile coltivare la speranza che la diarchia non porti alla spaccatura ma alla creazione di una forza politica in cui le legittime ambizioni dei singoli vengono regolate dal confronto democratico e dal consenso degli aderenti?

L'unico modo di tenere unita Forza Italia passa dalla intenzione e dalla capacità dei diarchi di rinunciare alla logica dei ridotti dei fedelissimi e di puntare sulla massima apertura a chiunque, al Nord, al Sud ed in un Centro al momento sotto vuoto spinto, abbia intenzione di dare un contributo al rilancio dell'area liberale, popolare, riformista.

Non si tratta di una impresa semplice. Al contrario, appare molto difficile e complessa.

Ma c'è un modo diverso per evitare l'implosione di Forza Italia?

# Le Olimpiadi riportano l'ottimismo



**Il ministro dell'Economia Giovanni Tria si dice "ottimista riguardo alla procedura europea" perché l'Italia rispetta "in modo sostanziale le regole di bilancio". Intanto si lavora per evitare l'aumento dell'Iva**

## Milano-Cortina: alla faccia dei grillini

di ALFREDO MOSCA

**E**vviva siamo felici di questa vittoria di Milano e di Cortina d'Ampezzo, della Lombardia e del Veneto, soprattutto dell'Italia e degli italiani, seppure con qualche eccezione.

Insomma, un po' di nazionalismo sano non solo ci sta bene, ma corrobora, e applicarlo più spesso aiuterebbe eccome. Complimenti dunque a Sala e a Ghedina, a Fontana e a Zaia, e naturalmente al Coni, per un risultato che premia l'impegno, l'intelligenza politica e sportiva di tutti, tranne di chi oggi ipocritamente e con spudoratezza si accoda per opportunismo elettorale.

Del resto come dimenticare il no ai giochi invernali da parte della giunta comunale di Torino e, peggio, quello di Roma per le Olimpiadi. Il rifiuto che fu, della Appendino e della Raggi, infatti, rappresenta la testimonianza plastica del fallimento di un movimento privo di affidabilità e di capacità politica e gestionale.

Qui non si tratta solo di constatare dopo 3 anni come siano messe Torino e (drammaticamente) Roma, si tratta di onestà intellettuale verso il Paese. Da quando esistono i grillini hanno solo detto no a tutto ciò che sarebbe utile e sì a quello che si è dimostrato inutile e dannoso. Parliamo ovviamente non solo delle Olimpiadi, ma della Tav, dell'estensione della Tap, del rilancio dell'Ilva, dei termovalorizzatori, di infrastrutture, insomma di crescita e di sviluppo vero. Tanto è vero che gli unici sì dei figliocci di Beppe Grillo si sono avuti per quei provvedimenti veterocomunisti che fanno di vecchio e di levitano, dal reddito oltretutto mal studiato al decreto dignità, dalla prescrizione al salario minimo.

Insomma, siamo seri, ma ad un Paese malato di crescita, di giustizia lenta, di assistenzialismo, di sviluppo infrastrutturale, si può somministrare la malattia anziché l'antidoto? Sarebbe come mettere al gelo ed alla neve un malato di polmonite, non vi pare? Ecco perché diciamo che questa vittoria arrivi "alla faccia dei grillini"; di quelli insomma che non volevano le Olimpia-

di, né invernali né globali.

L'Italia ha bisogno di sviluppo come il pane, della Tav magari per due anzi per tre, dei termovalorizzatori ovunque, ha bisogno dell'acciaio, di industria nuova, di occupazione produttiva e non nullafacente. Al Paese serve una giustizia rapida, altro che prescrizione a favore di processi eterni; serve meno Stato e meno burocrazia e non navigator e certificati, serve il mercato sano del lavoro invece del salario minimo da gosplan sovietico.

Per l'Italia è necessario un elettroshock di liberal democrazia, cultura dello sviluppo, della libertà di impresa e di intrapresa, serve la dismissione dell'inutile e la valorizzazione dell'utile, un fisco che stimoli e premi, piuttosto che torturi e mandati ai pazzi. Ecco perché la vittoria di Milano e di Cortina è la vittoria di tutti e la sconfitta dei grillini. Hanno poco da esultare i pentastellati, dovrebbero chiedere scusa e fare pentimento pubblico, anzi dovrebbero proprio tornare a casa, perché il dado è tratto e non c'è più scusa.

## Si vis bellum, para pacem

di ISTITUTO BRUNO LEONI

**S**i vis pacem, para bellum. Se vuoi la pace, prepara la guerra. Il motto latino sembrerebbe essere la più ragionevole chiave di lettura della recente evoluzione dei rapporti fra l'Italia e l'Unione europea.

Di qui, infatti, la mozione sui minibot (e la voluta ambiguità sulla loro natura), le sortite parlamentari sulle riserve auree della Banca d'Italia e, per ultimo, la proposta di legge per la riforma della governance di quest'ultima che affiderebbe al Governo ed al Parlamento la scelta del Direttorio della Banca centrale italiana e sempre al Parlamento la possibilità di intervenire sul suo statuto.

Di là, la miniriforma del bilancio dell'Unione e soprattutto la riforma del Meccanismo europeo di stabilità con la creazione di una prima linea di credito precauzionale attivabile anche senza condizionalità da Paesi che non presentano squilibri macroeconomici ma che ciò nonostante siano colpiti da attacchi speculativi e di una seconda

linea di credito condizionata alla firma di un Memorandum of Understanding e ad una valutazione preventiva della sostenibilità del debito per i Paesi che dovessero averne bisogno (e non ci vuol molto per capire che l'Italia potrebbe avere accesso alla seconda ma non alla prima linea di credito).

Di qui, à la Varoufakis, tutto ciò che i nostri "piccoli chimici" immaginano possa servire se si dovesse mai pensare di immaginare l'uscita dall'euro e dall'Unione. Di là, tutto ciò che è pensabile mettere in campo per stendere un cordone sanitario intorno ad un Paese membro che per sua scelta finisce per diventare l'oggetto di un violento attacco speculativo.

Il tutto condito da affermazioni ripetute, in particolare da parte italiana, circa la volontà di cooperare ma, collaborare se, condividere purché.

E allora viene in mente quel che il segretario particolare di Napoleone Bonaparte, Louis Antoine Fauvellet de Bourrienne, scrisse nelle sue memorie: "Se Napoleone fosse stato un'autorità nella lingua latina, avrebbe probabilmente invertito il detto in si vis bellum, para pacem (se vuoi la guerra, prepara la pace)".

## Elemosina a 5 stelle

di MAURO ANETRINI

**A**lbert Einstein, in riferimento alle due cose che si presumono infinite (l'universo e la stupidità umana), era solito manifestare dei dubbi sulla prima. Aveva ragione, come noi oggi siamo in grado di dimostrare inconfutabilmente.

Richiesti di dare un giudizio sulla proposta pentastellata di aumentare il salario minimo, gli economisti - quelli veri, non quelli diplomati alla scuola di amministrazione aziendale - hanno evidenziato le perniciose conseguenze cui sarebbe esposta l'intera economia, con gravi ricadute sull'occupazione, sul costo del lavoro (al quale farebbe seguito una ulteriore delocalizzazione) e sui posti di lavoro, che subirebbero una contrazione direttamente proporzionale al supposto incremento delle remunerazioni.

Ora, nessuno dubita del fatto che a maggiori guadagni corrisponde un aumento del benessere. Quelli prodot-

ti dalla riforma, tuttavia, sarebbero esclusivamente maggiori costi, inefficienti e privi di benefici.

Invece di intervenire sul cuneo fiscale, quei fenomeni puntano sull'elemosina, danneggiando seriamente proprio coloro che affermano di voler aiutare. Le conseguenze dell'incompetenza al potere sono sempre le stesse, che riguardino l'economia, la Giustizia o le infrastrutture. Dal tunnel del Brennero in poi, abbiamo sdoganato tutto, isole comprese.

A questi poveri di spirito che quotidianamente offendono i principi della (vera) democrazia in nome di una deplorevole demagogia a buon mercato, bisognerebbe dire che il regno dei cieli non è un pollaio e che nella cruna dell'ago non si passa grazie ad un voto nella Rete. Il Paradiso, per chi ci crede, è una cosa seria, alla quale i manipolatori della verità non possono accedere.

**l'Opinione**  
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,  
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma  
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
[diaconale@opinione.it](mailto:diaconale@opinione.it)

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.  
Impresa beneficiaria  
per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA  
Telefono: 06/53091790  
[red@opinione.it](mailto:red@opinione.it)

Amministrazione - Abbonamenti  
[amministrazione@opinione.it](mailto:amministrazione@opinione.it)

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00**

**FINEDI**  
COMMUNICATION ADVISORS